

FARE
CRITICA

festival della critica
teatrale e cinematografica



NICOLA
MAFFI

Lamezia Terme, 19/23 febbraio 2019 chiostro San Domenico

FARE CRITICA

Festival della critica teatrale e cinematografica

Nasce **Fare Critica**, il Festival interamente dedicato alla critica teatrale e cinematografica, diretto da **Gianlorenzo Franzì** (critico cinematografico e direttore artistico del **Lamezia Film Fest**), che si terrà a **Lamezia Terme** dal 19 al 23 febbraio presso il **Chiostro di San Domenico**.

L'obiettivo che si pone la manifestazione è quello di riflettere sul ruolo della critica nell'epoca dei social network, ristabilendone la necessità e l'urgenza.

La critica, infatti, con l'avvento del web è stata negli anni sempre più bistrattata e spesso confusa con il giornalismo cinematografico e teatrale che, a differenza della prima, ha uno scopo meramente informativo. La critica piuttosto vuole porre delle riflessioni, contestualizzando i film anche da un punto di vista sociale e culturale, legando l'opera in maniera indissolubile al suo creatore, e quindi alla necessità e all'urgenza creativa.

Nel corso della sua storia, il lavoro di critica cinematografica e teatrale ha riconosciuto ed etichettato le diverse scuole e le diverse correnti, analizzando e raccontando le caratteristiche e i protagonisti, spesso anticipandone gli sviluppi futuri. Un'operazione, questa, che porta senz'altro ad apprezzare di più un'opera, perché capace di rivelare anche degli aspetti meno espliciti e di cogliere le assonanze con altre arti (dalla pittura alla fotografia, dalla musica alla letteratura).

Per questo, **Fare Critica** vedrà l'alternarsi di incontri e dibattiti tra alcuni dei più importanti ed influenti critici del panorama nazionale (cinematografico e teatrale) e artisti provenienti dal grande schermo e dai palcoscenici più noti. Il tutto sarà corredato anche dalla rappresentazione di spettacoli di teatro contemporaneo, per offrire uno sguardo vivo e pulsante dell'attuale offerta teatrale, e dalla proiezione di film rappresentativi degli artisti intervenuti.

Tra i critici che intervengono e incontreranno il pubblico: **Paola Abenavoli**, critica teatrale per **Hystrio**; **Roberto De Gaetano**, docente universitario all'Università della Calabria, critico e studioso di cinema e teatro e direttore della rivista scientifica **Fata Morgana**; **Graziano Graziani**, critico teatrale per **Quaderni del Teatro di Roma** e **Teatramo**, conduce il programma radionico **Fahrenheit** di **Radio 3**; **Cristiana Paternò**, critica cinematografica, vicedirettrice del bimestrale di cinema **8 ½** e del quotidiano online **Cinecittà News** (editi da Luce Cinecittà); **Anton Giulio Mancino**, docente di Cinema all'Università di Macerata e critico cinematografico per diverse testate, tra cui **La Gazzetta del Mezzogiorno**, **Film TV**, **Bianco e Nero**, **Quaderni del CSCI** e **Cinecritica**; **Gianluca Pisacane**, critico cinematografico per **La Rivista del Cinematografo**; **Marco Lombardi**, critico cinematografico e ideatore della **Cinegustologia**, insegna in diverse università italiane e collabora con **Il Messaggero** e **Il Gambero Rosso**.

Fare Critica rientra fra le proposte finanziate dalla Regione Calabria nell'Avviso Pubblico per *“la selezione e il finanziamento di interventi per la valorizzazione del sistema dei beni culturali – Annualità 2018”*.

MEDIA PARTNER



UFFICIO STAMPA:
Francesca Polici
+39 329 0478786
press@policicommunication.com

GLI ARTISTI

TEATRO:

Daniele Timpano: drammaturgo, attore e regista teatrale che dal 2008 ha sancito un proficuo sodalizio artistico con **Elvira Frosini**, dando vita alla compagnia teatrale **Frosini-Timpano** (conosciuta soprattutto per i loro spettacoli dissacranti).

La cifra stilistica di Timpano è da sempre di difficile catalogazione. Negli anni, infatti, la sua arte è stata ascritta prima nel cosiddetto "Teatro narrativo" e i suoi testi descritti con echi anarchici e dadaisti. Quello che è certo, è che la continua ricerca e sperimentazione sono i pilastri su cui si basa tutta la sua produzione teatrale.

Per **Fare Critica**, metterà in scena il famosissimo *Dux in scatola*. Qui, l'artista si fa interprete, in un gioco di rispecchiamenti e sdoppiamenti di personalità tra un io storico ed un io-io meschinamente (nel buon senso del termine) intimo, dell'autobiografia d'oltretomba di Benito Mussolini. Un carattere grottesco si manifesta fin dall'esordio del lungo monologo: *"Nella nostra bella Italia, tra le due guerre, fioriva in Italia uno statista meraviglioso: Benito Mussolini. Facciamo uno sforzo d'immaginazione collettiva: fate conto che sia io. Morto."* La scenografia è scarna, superando anche il concetto tradizionale di minimalismo. L'unico oggetto di scena è una cassa di legno che dovrebbe contenere le spoglie mortali del Duce, e un rettangolo di luce illumina Timpano sul fondo. La mano destra dell'attore è sempre in bella mostra, appesa al taschino, rigida e nervosa, da sola simboleggia un carattere, quello del dittatore. Il corpo di Mussolini è il protagonista indiscusso dello spettacolo, la cassa è lì a testimoniare la sua presenza in assenza e la narrazione stessa verte attorno al corpo del Duce, ormai solo carne ed ossa. Fu su questi resti che si accanì il popolo, linciando e martoriando ciò che restava, e più l'inutilità del gesto si rendeva manifesta maggiore era l'accanimento con cui uomini e donne si scagliavano contro l'involucro vuoto e rappresentante di un ex-soggetto (ora oggetto) catalizzatore dei sentimenti più abbrutenti: l'odio, il disprezzo.

Nelle parole dell'attore la storia diventa eredità di un passato prossimo, vittima di desiderio di rimozione da una parte e mitizzazione dall'altra. Timpano, con fine ironia, crea un *mélange* tra storia, presente neofascista e presente personale, inseriti nella

narrazione dei viaggi post mortem della salma del Duce, per riconoscere non solo una perdita di memoria storica, quanto una sostanziale persistenza di un'identità italiana media con carattere reazionario, papalino, destrofilo, sessista, in seguito anche definito banale e superficiale. Il testo mescola e sovrappone piani diversi: realtà/favola, mito/analisi, con facilità, arguzia di linguaggio e passione. Il risultato è più efficace di alcune lezioni di storia al liceo, ma la distanza tra lo spettacolo dell'attore romano e una buona lezione di storia, è calcolata nella sostituzione della comicità alla problematizzazione dei temi affrontati, di cui la storia si nutre. La storia prende il posto della Storia, non è teatro civile quello di Timpano.

Piergiuseppe di Tanno: tra i più interessanti attori del panorama teatrale contemporaneo. **Di Tanno**, infatti, si è cimentato in moltissimi linguaggi scenici – dalla performance art al teatro, dalla danza butoh a quella contemporanea –, confermando sempre l'eclettismo e l'acume che lo contraddistinguono.

Nel 2018 ha vinto il **Premio Ubu** come **Miglior attore under 35**.

Mario Mattia Giorgetti: attore e regista teatrale e cinematografico. Si è formato al Piccolo Teatro di Milano dove si è diplomato e ha lavorato con artisti del calibro di **Giorgio Strehler**. È stato anche uno degli attori più amati da **Carlo Lizzani**, con cui ha lavorato per *Mussolini, ultimo atto* (1974), *San Babila ore 20: un delitto inutile* (1976), *Storie di vita e malavita* (1975).

Saverio Tavano: drammaturgo, regista, pedagogo e direttore artistico del **Festival Innesti Contemporanei** e di **Nastro di Mobius** (centro di produzione e residenza artistica calabrese). Il giovane artista, da ormai diversi anni, si batte per la promozione di una politica culturale nella regione Calabria attraverso formazione e progetti artistici.

A **Fare Critica** porterà il suo spettacolo *Formiche*. Ad interpretare il testo, a fianco di Tavano che l'ha anche scritto e diretto, l'attore **Alessio Bonaffini**.

Attraverso un intenso lavoro sui personaggi, Tavano mette in scena la storia di due uomini che si trovano a condividere uno spazio ristretto in un'epoca e in una città sconosciuta a causa di una fine del mondo improvvisa e non ben specificata. La loro alienazione è totale ma non si capisce mai se voluta o forzata, se i due individui si siano legati per paura in un momento di estrema difficoltà in una amicizia di necessità, quando avrebbero potuto, forse, aspettare e vedere cosa facessero gli altri cittadini. Ora si ritrovano in una città invisibile, vuota, senza altri esseri umani. Che fine hanno fatto gli altri? Un dubbio mai dichiarato esplicitamente ma sempre presente nell'arco dello spettacolo.

Ciò che emerge in modo preponderante da questo spettacolo sono le abitudini e le paure umane dei due personaggi. Due uomini che si sono differenziati da tutti gli altri per astuzia, ma che rimangono poi incastrati nelle proprie ossessioni, ricordi e in una noia che li attanaglia e li fa litigare come le coppie che discutono in continuazione dei propri difetti, per poi riconciliarsi in abbracci intensi. Questi gesti riconciliatori tra i due sembrano quasi un cambio di argomento, di tematiche, un voltare pagina anche se dello stesso libro, della stessa triste storia di cui sono protagonisti. Soli in un mondo vuoto. Soli e annoiati.

Antonello Antonante: regista, direttore artistico del Teatro dell'Acquario di Cosenza con un'esperienza quarantennale nel settore. Nel 2018, all'interno della cerimonia organizzata al Piccolo Teatro Studio di Milano, ha ricevuto il **Premio Speciale Ubu** *“per avere, nel corso degli ultimi 42 anni, creato, inventato, organizzato il teatro, in tutte le sue forme, in una città complicata come Cosenza”*.

Dora Ricca: autrice e regista teatrale, responsabile della didattica del teatro dell'Acquario di Cosenza. Nel 2018, assieme ad Antonello Antonante ha vinto il **Premio Speciale Ubu**.

Carullo-Minasi: il duo composto da **Giuseppe Carullo** e **Cristiana Minasi** costituisce una delle compagnie teatrali più interessanti ed eclettiche del teatro contemporaneo, che meglio ha saputo riflettere su tematiche attuali e a carattere universale, mettendo in scena spettacoli parodici di ineguagliabile acume.

I due, per **Fare Critica**, metteranno in scena uno dei loro spettacoli più noti e di successo: *Due passi sono* (primo capitolo della **Trilogia** dedicata al tema del “limite” e composta da: *Due passi sono; Conferenza tragicheffimera -sui concetti ingannevoli dell’arte; T/Empio, critica della ragion giusta*). Il limite qua viene inteso in termini drammaturgici ed impiegato come risorsa per la definizione di un atto artistico, che è prima di tutto un atto politico. Partendo da una riflessione dei dialoghi di **Platone** – in particolare del *Simposio*, dell’*Eutifrone* e dello *Ione* – gli artisti intendono affrontare tematiche umane da sempre al centro delle più importanti riflessioni filosofiche, quali l’amore, l’arte e la giustizia. Cinismo e raffinata ironia sono solo alcuni dei tratti distintivi dell’intero progetto che punta ad una vera e propria decostruzione del concetto teatrale – di come viene tradizionalmente inteso – e in cui si possono cogliere anche echi lontani del celebre “teatro dello slabbramento” di **Carmelo Bene**.

Due passi sono, che sancisce il connubio teatrale degli artisti, ha vinto: il **Premio Scenario per Ustica 2011**, il **Premio In Box 2012**; il **Premio Internazionale Teresa Pomodoro 2013**; il **Premio dell’Associazione Nazionale Critici di Teatro 2017**.

{ Dalla motivazione del premio dell’Associazione Nazionale Critici di Teatro 2017:

“Sono stati l’ultima piccola rivoluzione delle scene teatrali italiane: una rivoluzione in punta di piedi e sempre con il sorriso sulle labbra, quella con cui Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi hanno unito idealmente Scilla e Cariddi le due sponde di Sicilia e Calabria, per conquistare l’intera Penisola facendo ricorso a un’arma antica - ma persuasiva - come il dialogo. Su questo impianto retorico, al tempo stesso antico eppur sempre attuale, hanno costruito una drammaturgia che si sviluppa attraverso il colloquio e il confronto, maieutica forma di discussione per indagare l’assurdità compulsiva del vivere quotidiano, gioie e dolori, splendori e miserie di un’umanità piccola piccola eppur sempre grande, di animo e di cuore. All’ombra di grandi numi tutelari, da Platone a Leopardi, da Ionesco a Beckett, Carullo e Minasi hanno sviluppato un originale percorso di ricerca, ma anche un metodo di lavoro che li ha portati a collezionare e raccontare le esperienze degli ultimi, delusioni e speranze di chi affronta con dignità sofferenze e marginalità, per

esplorare - tra gli altri - i temi dell'Amore, dell'Arte e della Giustizia. Da Due passi sono a Delirio Bizarro hanno reso permeabili i confini del Teatro, (ri)portandolo al centro d'inusuali spazi urbani, trasformati in moderna agorà in cui si dibatte e si combatte, si piange e si ride; e soprattutto si riflette, con la consapevolezza e con la grazia di chi ha sperimentato l'insostenibile leggerezza del peso di essere teatranti, cittadini e poeti". }

CINEMA:

Daniele Luchetti, autore tra i più raffinati e autobiografici del cinema italiano, ha firmato pellicole straordinarie come, tra le altre, *Mio fratello è figlio unico* (2007), con **Riccardo Scamarcio** ed **Elio Germano**; *Anni felici* (2013), con **Kim Rossi Stuart**; *Io sono tempesta* (2018), con **Marco Giallini**. Dal **14 marzo**, uscirà in sala con la sua ultima fatica *Momenti di trascurabile felicità*, tratto dall'omonimo romanzo di **Francesco Piccolo** e interpretato, tra gli altri, da **Pif** e distribuito da **01 Distribution**.

Sabrina Impacciatore: poliedrica attrice cinematografica, teatrale e televisiva. È stata la prima donna a salire sul palco del concerto del Primo Maggio come presentatrice unica dell'evento. Ha lavorato per i più importanti registi alternando ruoli comici a quelli drammatici, come in: *L'ultimo bacio* (**Gabriele Muccino**, 2001); *The Passion of the Christ* (**Mel Gibson**, 2004); *N - Io e Napoleone* (**Paolo Virzì**, 2005); *Manuale d'amore* (**Giovanni Veronesi**, 2005); *Baciarmi ancora* (**Gabriele Muccino**, 2009); *18 Anni dopo* (**Edoardo Leo**, 2009); *Amiche da morire* (**Giorgia Farina**, 2012); *Sei mai stata sulla luna?* (**Paolo Genovese**, 2015); *A casa tutti bene* (**Gabriele Muccino**, 2018).

Tra i suoi personaggi più popolari ricordiamo quello di "Darla", nel celebre programma televisivo *Macao* di **Gianni Boncompagni**, andato in onda su **Rai 2** nel 1996.

Alessandro Redaelli: regista, montatore e sceneggiatore italiano. Ha firmato diversi cortometraggi e nel 2017 è stato regista, sceneggiatore, direttore della fotografia e montatore del documentario *Funeralopolis - A Suburban Portrait*, presentato in concorso nella sezione italiana della 13° edizione del **Biografilm Festival**.

Giovanni Veronesi: il regista di tantissimi successi come *Manuale D'Amore* (2005), *Italians* (2009), *Moschettieri del re – La penultima missione* (2018), nonché sceneggiatore di Carlo Verdone (*C'era un cinese in coma*, 2000), Leonardo Pieraccioni (*I laureati*, 1995; *Il ciclone*, 1996; *Fuochi d'artificio*, 1997; *Il pesce innamorato*, 1999; *Il principe e il pirata*, 2001; *Il paradiso all'improvviso*, 2003; *Ti amo in tutte le lingue del mondo*, 2005; *Una moglie bellissima*, 2007; *Io & Marilyn*, 2009; *Finalmente la felicità*, 2011; *Il professor Cenerentolo*, 2015) e Francesco Nuti (*Tutta colpa del paradiso*, 1985; *Stregati*, 1986; *Caruso Pascoski di padre polacco*, 1988; *Willy Signori e vengo da lontano*, 1990; *Donne con le gonne*, 1991; *Occhio Pinocchio*, 1994). Sarà protagonista di una *masterclass* di cinema sabato 23 febbraio alle ore 19:00.

Sergio Stivaletti: il più grande effettista italiano, regista di *Rabbia Furiosa - Er Canaro* (2018), nonché braccio destro di **Dario Argento** e **Lamberto Bava**, incontrerà il pubblico sabato 23 febbraio.

Adriano Giotti: regista cinematografico italiano. Nel 2012 ha realizzato il cortometraggio *Abbiamo tutta la notte*, con cui ha vinto il **48 Hour Film Festival di Roma** e ha rappresentato l'Italia al **48 Hour Film Festival di Los Angeles**. Dopo diversi premi vinti con altri corti presentati all'interno di festival internazionali, nel 2016 ha esordito al lungometraggio con *Sex Cowboys*, che si è aggiudicato il premio **Miglior Film italiano** al **RIFF – Rome Independent Film Festival**.

LIVE MUSICALE

Il live musicale di chiusura è affidato a **Rowan Coupland**, cantautore e polistrumentista il cui lavoro si concentra maggiormente sulle profondità delle situazioni, reali o immaginarie. Coupland è spesso in tour in tutta Europa, ha pubblicato due album: *Slow Wave Of The Future* (2012), registrato nella sua città natale Bath, eletto “album dell’anno 2012” dal **Brighton Music Blog**; *Asbethos Ghosts* (2015), uscita con la **Pestizid Tape Label**.

È stato membro del gruppo **Sons of Noel and Adrian** con cui ha suonato in prestigiosi festival come il **Big Chill** e l'**End of the Road** in UK.

Oltre i suoi personali progetti, Coupland interpreta brani di musica madrigale inglese e canta con il **Berlin's Sacred Harp Group**.

Tra gli artisti con cui ha collaborato: **Mary Hampton**; **Emperor X**; **London's Fear of Men**.

{ Sul suo ultimo lavoro *Circuit*:

“A very few records exist that one can describe as “magical”...the magic in Circuit, Rowan Coupland's latest output, lies in a very subtle worldbuilding, a gentle transfiguration of reality...all his aesthetics feel now permanently fixated in songs that demand (and deserve) great attention, and this is Circuit's great accomplishment: so far it's Rowan's best work”.

Lorenzo Righetto, «**For Folk's Sake**» }

L'ENOGASTRONOMIA E LA CINEGUSTOLOGIA

Oltre che nel cinema e nel teatro, la Calabria sarà centrale anche con la sua enogastronomia. Infatti, all'interno del Chiostro di San Domenico saranno allestiti degli stand con i maggiori oleifici e aziende vinicole e produttrici di gastronomia tipica: negli

stand sarà possibile trovare tutto quanto di tipico può offrire la Calabria, con le sue meraviglie enogastronomiche esportate in tutto il mondo.

Ogni ospite del Festival avrà quindi modo di apprezzare la realtà culinaria calabrese, e non solo: infatti saranno organizzati dei minitour mattutini nei quali i critici e gli attori saranno portati nel centro storico di Lamezia Terme-Nicastro, San Teodoro, per apprezzare la Giudecca, all'interno del Museo Archeologico Lametino, dentro Palazzo Nicotera sede della splendida Biblioteca Comunale.

L'enogastronomia, oltre ad essere la protagonista di numerosi stand delle aziende locali, sarà trattata anche dal critico del **Gambero Rosso** e de **Il Messaggero Marco Lombardi**, che terrà una lezione di **Cinegustologia** sabato 23 febbraio.

{ **Che cos'è la Cinegustologia?**

*Siete stufo di leggere le solite recensioni di cinema ed enogastronomia? quelle che dicono "buona la regia, bravi gli attori", oppure quelle altre che parlano di vini coi sentori di mugghetto e pietra focaia, e piatti che sono la rielaborazione filologicamente ragionata della cucina povera tradizionale. Io lo sono, pur avendole scritte per molto tempo, ed è per questo che mi sono inventato la Cinegustologia. Il problema sta nel fatto che le griglie linguistiche normalmente utilizzate dalla critica finiscono per inibire il libero sentire di tutti noi, obbligandoci – in nome di una presunta oggettività del comunicare – a percorrere certe strade preconfezionate. Così che se a noi **Blade Runner** fa pensare al nostro primo bacio, e lo Chardonnay ci fa venire caldo ai piedi, e il bollito misto ci mette dentro la voglia di viaggiare, tutto questo mai potremo raccontarlo, quando a volte è proprio la pancia, più della testa, che riesce ad andare all'essenza delle cose.*

M'è allora venuto in mente uno di quei giochi che facevamo da ragazzini, e cominciava più o meno così: "Se Pinco Pallino fosse un albero, che albero sarebbe?" "E se fosse un colore?", fino a quando s'indovinava a quale compagno di giochi ci si stava riferendo. Era un modo sinestetico e irrazionale, e forse più profondo, per raccontare Pinco Pallino, invece di dire che è alto, ha i capelli neri ed è simpatico. Partendo poi dalla considerazione che spesso, come conseguenza di quest'istintualità, descriviamo un film come duro, acido, morbido, amaro, dolce, ruvido e profumato, proprio come se

fosse qualcosa da bere o da mangiare, ecco che l'associare liberamente un film a un piatto o a un vino, e viceversa, può costituire un modo più autentico per raccontare agli altri, e anche a noi stessi, le emozioni indotte da quel tipo d'opera d'arte (perché sia i film, sia i vini, sia i piatti, lo sono... almeno dovrebbero).

Ancora due precisazioni. Innanzitutto: perché proprio il cinema? Perché il cinema costituisce la forma espressiva più complessa, riunendo in sé tutte le altre (dalla letteratura, alla pittura, alla musica, alla fotografia, al teatro, alla danza, all'architettura), e quindi è quella che più d'ogni altra contiene in sé un'infinità di possibili associazioni sinestetiche. Anzi, cinegustologiche!

*Poi, per concludere, la risposta a una possibile domanda: non è che la Cinegustologia finisce per diventare una nuova forma di linguaggio (critico) codificato, proprio come quelli cui s'è opposta, inibendo di nuovo, e per altra via, il nostro libero sentire? No, perché le associazioni cinegustologiche saranno diverse da persona a persona, in modo da dare a tutti la possibilità di esprimersi in maniera davvero unica. Così che **Amarcord** di **Federico Fellini** a qualcuno potrà sembrare un bianco strutturato ma bene ammorbidito dalla barrique, a un altro una zuppa di pesce ricca di sapori, e note dolci e amare, e consistenze diverse! di Marco Lombardi }*

LISTA OSPITI

NOME	QUALIFICA	IN	OUT
Daniele Timpano	Regista e attore	19/2	20/2
Piergiuseppe Di Tanno	Attore	19/2	20/2
Mario Mattia Giorgetti	Attore	19/2	22/2
Graziano Graziani	Critico	20/2	22/2
Roberto De Gaetano	Critico	20/2	20/2
Saverio Tavano	Drammaturgo e regista	20/2	21/2
Antonello Antonante	Regista e direttore artistico del Teatro dell'Acquario	21/2	22/2
Dora Ricca	Regista e responsabile didattica del Teatro dell'Acquario	21/2	22/2
Giuseppe Carullo	Regista e attore	21/2	22/2
Cristiana Minasi	Regista e attore	21/2	22/2
Anton Giulio Mancino	Critico	22/2	23/2
Daniele Luchetti	Regista	22/2	23/2
Sabrina Impacciatore	Attrice	22/2	23/2
Alessandro Redaelli	Regista	22/2	23/2
Cristiana Paternò	Critica	22/2	23/2
Gianluca Pisacane	Critico	22/2	24/2
Marco Lombardi	Critico, Cinegustologia	23/2	24/2
Sergio Stivaletti	Regista	23/2	24/2
Adriano Giotti	Regista	23/2	24/2
Giovanni Veronesi	Regista	23/2	24/2
Rowan Coupland	Musicista	23/2	24/2

19 FEBBRAIO

17.30
sala 1

Jeanne D'Arc di
G. Melies, 1901

*a
seguire*

Un Otello
di M. Bianchi

18.00
sala 1

FARE CRITICA:
Teodolinda Coltellaro
presenta **Ippolita Luzzo**
autrice di PEZZI

*a
seguire*

incontro con
Paola Abenavoli (critico)
Daniele Timpano
Piergiuseppe Di Tanno,
(vincitore Premio UBU
2018)

21.00
sala 2

Dux In Scatola,
di e con Daniele Timpano

20 FEBBRAIO

17.30
sala 1

**Le Voyage dans Le
Lune**, di G. Melies, 1901
**Voyage à travers
l'impossible**
di G. Melies, 1906

*a
seguire*

18.00
sala 1

FARE CRITICA:
incontro con
Roberto De Gaetano
(direttore rivista
Fata Morgana)
Graziano Graziani
(critico)
Saverio Tavano

21.00
sala 2

Formiche,
di Saverio Tavano
con S. Tavano,
Alessio Bonaffini

21 FEBBRAIO

9.30
Moby Dick
di Centro RAT

17.30
sala 1

Barbe Bleu,
di G. Melies, 1901
**Le pantoufle
merveilleuse**
di G. Melies, 1912

*a
seguire*

18.00
sala 1

FARE CRITICA:
incontro con
Giuseppe Soluri
(presidente Ordine
Giornalisti)
Maria Scaramuzzino
(giornalista)
Giuseppe Carullo
Cristiana Minasi

*a
seguire*

FARE CRITICA
incontro con
Antonello Antonante,
Dora Ricca,
(vincitori Premio UBU
2018 speciale)
Mario Mattia Giorgetti
(direttore rivista Sipario)

21.00
sala 2

Due Passi Sono,
di e con Carullo - Minasi

22 FEBBRAIO

17.00 **Le Sirène**, di G. Melies
sala 1 (1904)

a
seguire **Io Sono Tempesta**
di Daniele Luchetti,
2018

19.00 **FARE CRITICA:**
sala 2 incontro con
Cristina Paternò
Gianluca Pisacane
(critici)
Daniele Luchetti,
Sabrina Impacciatore,
Alessandro Radaelli

21.00 **Funeralopolis,**
sala 2 di Alessandro Radaelli,
2018

23 FEBBRAIO

17.00 **Eclipse du Soleil en plein**
sala 1 **lune,**
di G. Melies

a
seguire **Solo per Amore**
di Giovanni Veronesi,
2007

incontro con
18.30 **UNIVERSITA' PEGASO**
sala 2 interviene
Caterina Carbone

19.00 **FARE CRITICA:**
sala 2 incontro con
Antongiulio Mancino
(critico)
Marco Lombardi
(cinegustologia)
Giovanni Veronesi,
Sergio Stivaletti,
Adriano Giotti

21.00 **Rabbia Furiosa,**
sala 1 di Sergio Stivaletti,
2018

sala 2 **Sex Cowboys,**
di Adriano Giotti,
2018

a
seguire live acustico
Rowan Coupland

personale di TOMMASO ATTANASIO
mostra fotografica *“Cappuccetto Rosso: la fiaba vista attraverso gli occhi di un adulto”*
da martedì 19 a sabato 23
ore 9.30/12.30 - 17.30/22.00 corridoi Chiostro San Domenico
